
 X LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI
GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA
ED ASSISTENZA SOCIALE**

23.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 GIUGNO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SERGIO COLONI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **RAFFAELE ROTIROTI**

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|------|---|-------------|
| Sulla pubblicità dei lavori | | De Leonardis Donato, Presidente dell'ENPAIA | 3, 5 |
| Coloni Sergio, <i>Presidente</i> | 3 | Scartozzi Franco, Dirigente generale dell'EN-PAIA | 5, 6 |
| Comunicazioni del Presidente sul programma e sul calendario dei lavori della Commissione: | | Zangara Andrea, Relatore | 5 |
| Coloni Sergio, <i>Presidente</i> | 3 | Audizione del presidente della Cassa di previdenza e assistenza fra i dipendenti della direzione generale della motorizzazione civile dei trasporti in concessione, dottor Ettore Maria Flastri: | |
| Audizione del presidente dell'Ente previdenza impiegati agricoltura (ENPAIA), onorevole Donato De Leonardis: | | Coloni Sergio, <i>Presidente</i> | 6, 8, 9, 11 |
| Coloni Sergio, <i>Presidente</i> | 3, 6 | Angeloni Alcide | 10 |
| Borruso Andrea | 5, 6 | | |

| | PAG. | | PAG. |
|--|--------------|---|------------|
| Bizzarri Rolando, <i>Segretario della Cassa di previdenza per il personale della motorizzazione civile</i> | 8, 9, 10, 11 | Angeloni Alcide | 12 |
| Fiastrì Ettore Maria, <i>Presidente della Cassa di previdenza per il personale della motorizzazione civile</i> | 7, 8, 9, 11 | Frasca Salvatore, <i>Presidente della Cassa marittima meridionale</i> | 11, 13, 14 |
| Rotiroti Raffaele, <i>Relatore</i> | 7, 8, 9, 10 | Polito Bruno, <i>Direttore generale della Cassa marittima meridionale</i> | 14 |
| Vecchi Claudio | 9 | Tani Carlo, <i>Relatore</i> | 12 |
| Audizione del presidente della Cassa marittima meridionale, senatore Salvatore Frasca: | | Esame del documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1991-1993, riguardo alle linee di intervento sul sistema pensionistico: | |
| Rotiroti Raffaele, <i>Presidente</i> | 11, 12, 14 | Coloni Sergio, <i>Presidente</i> | 15 |
| | | Borruso Andrea, <i>Relatore</i> | 15 |

La seduta comincia alle 15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto i commissari che della seduta odierna sarà redatto un resoconto stenografico.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta sia assicurata anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Comunicazioni del presidente sul programma e sul calendario dei lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, riunitosi il 12 giugno scorso, ha raggiunto un accordo unanime sul seguente programma dei lavori della Commissione per il periodo 3-19 luglio 1990:

Audizione, ai sensi dell'articolo 56 della legge 9 marzo 1989, n. 88, dei presidenti dei seguenti enti:

Fondo di previdenza Banco di Napoli;

Fondo di previdenza Banco di Sicilia;

Fondo assistenza per i finanzieri;

Fondo del personale del Ministero delle finanze;

Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali (INADEL);

Fondo di previdenza del Monte dei Paschi di Siena;

Fondo di previdenza dell'Istituto San Paolo di Torino;

Istituti di previdenza del Ministero del tesoro;

Istituto nazionale assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL);

Istituto nazionale previdenza sociale (INPS).

L'ufficio di presidenza, nella stessa riunione, ha altresì predisposto il calendario dei lavori, che potrà subire modifiche in considerazione dello svolgimento dei lavori delle due Assemblee.

Audizione del presidente dell'Ente previdenza impiegati agricoltura (ENPAIA), onorevole Donato De Leonardis.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente dell'ENPAIA, onorevole Donato De Leonardis, accompagnato dal direttore generale, dottor Franco Scartozzi e dai signori Ridolfi e Brunetti.

Nel ringraziare i nostri ospiti per aver accolto l'invito della Commissione e per la documentazione che ci hanno fornito, vorrei informarli che, al fine di predisporre una relazione al Parlamento, il senatore Zangara è stato incaricato di svolgere la funzione di relatore per quanto riguarda il loro Ente.

Ricordo che le audizioni previste nella seduta odierna sono state predisposte dall'ufficio di presidenza della Commissione a norma dell'articolo 56 della legge n. 88 del 1989; tali audizioni hanno avuto inizio il 27 marzo scorso e si concluderanno entro il prossimo mese di luglio.

Prima di dare la parola ai rappresentanti dell'ENPAIA, vorrei rivolgere un saluto particolare al presidente di questo Ente, l'onorevole Donato De Leonardis.

DONATO DE LEONARDIS, *Presidente dell'ENPAIA*. Premetto che siamo onorati di essere stati invitati ad esprimere il nostro punto di vista.

Vorrei ricordare che sono stato per lunghi anni parlamentare e che, quando ho dovuto svolgere la funzione di relatore su qualche provvedimento legislativo, andavo affannosamente alla ricerca delle fonti e della documentazione necessaria. A tale riguardo, devo rilevare che il Parlamento ha avuto l'accortezza di predisporre le audizioni dei rappresentanti dei vari enti per poter legiferare con puntualità e cognizione di causa in questa materia.

Nella mia qualità di presidente dell'ENPAIA, Ente nazionale per la previdenza e l'assistenza a favore degli impiegati dell'agricoltura, vorrei rilevare che tale assistenza non esiste più per quanto predisposto dalle varie leggi in materia.

L'Ente è così strutturato sulla base della legge n. 1655 del 29 novembre 1962 ed ha come organi direttivi: il presidente, il consiglio d'amministrazione composto da 17 membri ed il collegio dei sindaci.

L'obbligo di iscrivere all'ENPAIA i dipendenti che svolgano mansioni di dirigenti e di impiegati tecnici ed amministrativi, di concetto e d'ordine, fa carico ai seguenti datori di lavoro: gli imprenditori, siano essi singoli o associati, o le società, i consorzi e gli enti che esercitano attività agricola o attività connesse, i proprietari di fondi affittati e, in tutti i casi, i datori di lavoro ai quali siano applicabili le norme sugli assegni familiari in agricoltura; gli istituti, gli enti e le associazioni che hanno il fine di attuare o di promuovere in qualsiasi modo la difesa, il miglioramento e l'incremento della produzione agricola; i consorzi di miglioramento fondiario ed i consorzi di irrigazione; i consorzi di bonifica; le aziende esercenti concessioni di tabacco ed i frantoi di olive, per i soli dipendenti con mansioni impiegate; gli enti di diritto pubblico, limitatamente alle

imprese o alle aziende agricole da essi dirette.

Un dato che considero rilevante è quello relativo alle prestazioni. L'Ente gestisce le seguenti prestazioni: il fondo per il trattamento di fine rapporto in favore dei dirigenti e degli impiegati dell'agricoltura con 29.271 iscritti; il fondo per l'accantonamento del trattamento di quiescenza dei dipendenti da consorzi di bonifica ed assimilati con 7.000 iscritti; il fondo di previdenza con 34.121 iscritti; l'assicurazione contro gli infortuni professionali ed extraprofessionali con 34.438 iscritti.

Vorrei precisare che non mi soffermerò ad elencare quelli che sono i compiti dell'Ente di previdenza perché sono contenuti già in questo documento che sto brevemente illustrando.

L'Ente dispone di 145 dipendenti in servizio alla data del 31 dicembre 1989 su una dotazione organica complessiva di 191 unità.

Aggiungo, inoltre, che altri dati importanti relativi a questo settore sono reperibili in una pubblicazione mensile intitolata *Previdenza Agricola* che dà informazioni agli iscritti e agli amici dell'Ente sulla nostra attività.

Ritengo, inoltre, importante informarvi sui dati relativi alle unità immobiliari. L'ENPAIA dispone di 1.875 unità immobiliari per un valore complessivo che ammonta a 153 miliardi 618 mila lire, con un reddito annuo di 7 miliardi e 703 mila.

Disponiamo di 358 uffici per un valore di 116 miliardi e 37 milioni e con un reddito di 8 miliardi e 673 mila. È evidente che, benché siano in numero inferiore alle abitazioni, non essendo soggetto ad equo canone, l'importo del reddito è superiore a quello delle case di abitazione. Pertanto, registriamo i seguenti dati: 2.233 case per un valore storico di 272.282.615.000 con un reddito annuale di 16 miliardi e 373 milioni.

L'ultimo conto consuntivo ha messo in evidenza che abbiamo capitali investiti per 471 miliardi e 632 milioni e redditi conseguiti nel 1989 per 40.104.409.000. Ulteriori dati completi sono contenuti nella

nostra relazione e negli allegati; sono comunque a disposizione dei commissari per eventuali domande che intendessero rivolgermi.

ANDREA ZANGARA, *Relatore*. La ringrazio, presidente De Leonardis, per la sua puntuale relazione. Lei ha fatto riferimento al valore del patrimonio immobiliare dell'Ente: sarebbe opportuno differenziare — anche se questo dato si evince, in parte, dalla relazione — tale patrimonio con l'indicazione del valore storico e di quello attuale, in base alla percentuale di rendimento lordo e netto; sarebbe altresì opportuno conoscere le percentuali di destinazione degli immobili ai diversi usi: abitativo, commerciale ed ufficio.

Riterrei anche importante conoscere la ripartizione geografica degli investimenti immobiliari operati dall'Ente.

Vorrei inoltre sapere quali siano i tempi necessari per la liquidazione dell'indennità di fine rapporto agli iscritti: se essi siano contenuti entro il limite di 60 o 90 giorni o se si vada oltre.

Ho appreso anche con molto interesse che l'Ente eroga agli iscritti mutui ipotecari per l'acquisto e la costruzione di alloggi nonché prestiti: in che misura l'Ente fornisce questo servizio? Nella relazione si fa presente che l'Ente ha effettuato investimenti immobiliari ad uso abitativo per 41.741 milioni, in base alla legge n. 168 del 1982: vorrei conoscere la dislocazione geografica degli investimenti in immobili nuovi da affittare realizzati con gli introiti derivanti da tale operazione. Ritengo importante questo aspetto: vorrei sapere se tali immobili siano localizzati su tutto il territorio o soltanto in determinate aree.

DONATO DE LEONARDIS, *Presidente dell'ENPAIA*. Il valore storico degli immobili destinati ad uso abitativo è di 653.618.045.000; il dato relativo alla parte adibita ad uso ufficio è di 116.037.594.000; la percentuale riguardante il primo dato è del 56,6, mentre quella concernente il secondo è del 42,8. Quanto al resto, per gli immobili ad uso abitativo il dato è di

7.703.770.000, pari al 47 per cento del totale; per gli uffici (che non sono legati all'equo canone), esso è pari a 8.673.701.000, corrispondente al 53 per cento del totale. Questo patrimonio è ubicato esclusivamente a Roma, per una scelta precisa del consiglio d'amministrazione, che non considerava di buon grado l'ipotesi di estenderlo a tutto il territorio per ragioni relative ai costi, alla manutenzione ed alla gestione.

I tempi di liquidazione delle prestazioni vanno, in media, dai 20 ai 45 giorni: ciò non dipende tanto dall'attività dell'Ente, quanto dai ritardi nella ricezione delle comunicazioni specialmente dai consorzi di bonifica, altrimenti questi tempi sarebbero ancora più brevi.

I mutui ipotecari sono concessi a tutti gli iscritti; eroghiamo anche mutui a terzi, con un un interesse maggiore (quello applicato ai mutui richiesti dagli iscritti è agevolato, così come il tasso sui prestiti erogati a questi ultimi ed ai dipendenti).

ANDREA ZANGARA, *Relatore*. Vorrei conoscere anche la misura percentuale dei prestiti erogati dall'Ente agli iscritti.

FRANCO SCARTOZZI, *Direttore generale dell'ENPAIA*. La misura dei prestiti è limitata; si tratta di una piccola assistenza creditizia, che va fino ad un tetto di 6 milioni. I mutui raggiungono un massimo di 75 milioni, con un tasso del 9 per cento (queste sono misure soggette ad aggiornamento in relazione all'andamento del mercato); i mutui a terzi ammontano ad un massimo del 50 per cento della somma concessa agli iscritti, con un tasso del 13 per cento.

ANDREA BORRUSO. Se non erro, l'Ente eroga il trattamento di fine rapporto ed applica un criterio opzionale, nel senso che liquida l'indennità *una tantum* o lo trasforma in rendita vitalizia.

DONATO DE LEONARDIS, *Presidente dell'ENPAIA*. Non è stata mai seguita questa linea.

FRANCO SCARTOZZI, *Direttore generale dell'ENPAIA*. Noi abbiamo due forme di trattamento di fine rapporto; l'una riguarda i dirigenti, i quadri e gli impiegati in agricoltura ed ha carattere obbligatorio: essa prevede tutte le prestazioni concernenti il trattamento di fine rapporto, e cioè non soltanto la liquidazione, ma anche eventuali anticipazioni, e così via.

Il contributo è pari al 6 per cento, percentuale notevolmente inferiore rispetto al costo che l'azienda avrebbe sostenuto se avesse dovuto accantonare questo trattamento. In sostanza, le imprese pagano circa il 30-35 per cento in meno rispetto a quello che l'Ente accantona realmente e in questo modo hanno un guadagno.

Dopo aver esposto le linee guida del trattamento di fine rapporto di tipo generale, faccio presente che ne è previsto un altro per i consorzi di bonifica che presenta un duplice aspetto: trattamento in capitale e liquidazione di fine rapporto oppure pensione. Si tratta di un regime completamente diverso che, con l'entrata in vigore della legge sul trattamento di fine rapporto, è stato sospeso per quanto riguarda la pensione ma che è rimasto in vita per i pensionati già esistenti e per taluni casi particolari, come gli invalidi per causa di lavoro.

Si è verificato un accrescimento del numero di pensionati dei consorzi di bonifica: attualmente gli aventi diritto sono circa 700.

ANDREA BORRUSO. Lei ha parlato del valore degli immobili in relazione all'accantonamento del piano di investimento; vorrei conoscere il valore dei beni mobili.

FRANCO SCARTOZZI, *Direttore generale dell'ENPAIA*. La descrizione del valore dei beni mobili è contenuta nella relazione nella parte riguardante la situazione patrimoniale. A chiusura dell'esercizio 1989 i titoli ammontavano a 102 miliardi 2 milioni; i mutui ipotecari a 68 miliardi 90 milioni; i mutui ipotecari per dilazioni ex legge n. 168 del 1982, cioè i mutui accesi in occasione del cosiddetto disinvestimento, erano pari a 20 miliardi 235 mi-

lioni. I prestiti agli iscritti, che pur se agevolati sono fonte di reddito, ammontavano a 6 miliardi 263 milioni; i prestiti al personale a 1 miliardo 116 milioni ed i conti correnti di cassa a 54 miliardi 202 milioni.

PRESIDENTE. Ringrazio nuovamente il presidente ed il direttore generale dell'ENPAIA per le informazioni che hanno fornito alla Commissione e che potranno ulteriormente integrare compilando la scheda che è stata loro inviata a cura del Servizio studi della Camera.

L'intento della Commissione è quello di predisporre una relazione che riassume lo stato della previdenza nel nostro paese, che presenta situazioni molto diversificate, affinché il Parlamento sia posto nella condizione di disporre per la prima volta di tutti i dati relativi alle prestazioni, ai tempi di erogazione, alla situazione patrimoniale, ai rendimenti dei numerosissimi enti esistenti. Il prossimo anno sarà così possibile procedere ad una verifica della situazione ed intervenire per legge solo in taluni casi, lasciando all'amministrazione dello Stato il compito di adottare normative.

Audizione del presidente della Cassa di previdenza e assistenza fra i dipendenti della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, dottor Ettore Maria Fiastrì.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della Cassa di previdenza e assistenza fra i dipendenti della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, dottor Ettore Maria Fiastrì.

Ringrazio il dottor Fiastrì ed il dottor Rolando Bizzarri, segretario della Cassa, per aver aderito all'invito della Commissione.

Ricordo loro che l'audizione odierna è stata predisposta dall'ufficio di presidenza a norma dell'articolo 56 della legge n. 88 del 1989.

Do la parola al presidente della Cassa affinché illustri brevemente la relazione di cui la Commissione è già in possesso.

ETTORE MARIA FIASTRI, *Presidente della Cassa di previdenza per il personale della motorizzazione civile*. Signor presidente, ci siamo preoccupati di ridurre al massimo l'insieme delle informazioni trasmesse a questa Commissione, offrendo ovviamente la nostra piena disponibilità per qualsiasi ulteriore chiarimento.

La Cassa del personale della motorizzazione civile trae i propri fondi da un ristorno praticato dal Ministero del tesoro sulle maggiori entrate previste dalla legge n. 870 del 1986. Una piccola parte di tali fondi confluiscono ad una cassa chiamata Cassa di previdenza e assistenza tra i dipendenti della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

La nostra Cassa dispone di circa 5.000 impiegati che, peraltro secondo il piano organico approvato dalla suddetta legge, dovrebbero diventare 7.000.

Alcune difficoltà di carattere tecnico e la struttura delle leggi che hanno previsto per il collocamento alcuni passaggi obbligati non hanno consentito una rapida realizzazione di questo progetto di ampliamento.

Lo scopo principale della Cassa è quello di fornire assistenza agli impiegati che versano in situazioni di disagio fisico od economico.

L'attività della Cassa, prevista dalla normativa vigente, è la seguente: erogazione dell'indennità *una tantum* agli iscritti al momento del loro collocamento a riposo, nella misura non superiore al 50 per cento dell'importo complessivo degli assegni previsti per la qualifica rivestita all'atto della cessazione dal servizio, per ogni anno di effettiva percezione degli assegni medesimi (si tratta di una modestissima indennità di buonuscita erogata agli impiegati); anticipazioni - dopo almeno cinque anni di iscrizione alla Cassa - sull'*una tantum* per le quali, ai sensi dello statuto, è riservato non più del 15 per cento delle entrate; assicurazione dei dipendenti contro i rischi connessi all'espletamento delle loro mansioni; contributi assistenziali, finanziati, a termini di statuto, con il 20 per cento delle entrate, a

favore degli iscritti e del personale in quiescenza o dei loro superstiti in casi di malattia grave e dispendiosa o di sventura familiare o di eccezionali onerose necessità; borse di studio erogate ai figli degli iscritti o del personale in quiescenza, ovvero degli orfani con attitudine a seguire corsi universitari o scuole medie superiori, nonché per iniziative culturali e ricreative per il personale e per sopperire alle spese di amministrazione.

Viene, infine, previsto un contributo da erogare a pensionati e superstiti che versino in particolari e disagiate condizioni economiche.

Sono erogati prestiti al personale in servizio nel limite massimo di due mensilità di stipendio secondo le norme emanate dal Ministero del tesoro; si tratta di piccoli prestiti che lo stesso Ministero amministra direttamente.

I bilanci di questa Cassa sono sempre stati, malgrado la relativa modestia delle entrate, in attivo senza mai determinare alcun disavanzo.

Le attività economiche della Cassa, secondo quanto previsto dallo statuto e secondo quanto ci viene suggerito dal Ministero del tesoro che vigila, in varie forme, sul nostro Ente, sono state convertite in titoli dello Stato.

RAFFAELE ROTIROTI, *Relatore*. Mi limiterò soltanto a porre qualche domanda per capire quale sia l'utilità della Cassa per il personale della motorizzazione civile.

Dalla lettura della relazione risulta che il consiglio d'amministrazione è composto da personale che non ha titolo e remunerazione; a tale riguardo, vorrei sapere se siano previsti gettoni di presenza e sia ancora in vigore quel principio dello statuto secondo il quale il presidente dell'Ente dirige anche il personale della Direzione generale della motorizzazione civile.

Quest'ultimo dato è esatto?

ETTORE MARIA FIASTRI, *Presidente della Cassa di previdenza per il personale della motorizzazione civile*. È esatto!

RAFFAELE ROTIROTI, *Relatore*. Quegli otto dipendenti fanno parte del personale della direzione della motorizzazione civile

o della Cassa? Penso che si tratti di personale della Cassa perché, nella relazione si legge che vi è a disposizione una sola impiegata assunta con contratto di diritto privato.

Nella parte della relazione relativa alle prestazioni dell'Ente, si afferma che una delle principali attività di questa Cassa consiste nella corresponsione dell'indennità *una tantum* agli iscritti al momento del loro collocamento a riposo. Il presidente sottolineava che tale indennità risultava piuttosto esigua. A tale riguardo vorrei sapere a quanto ammontino mediamente gli importi erogati; su tali importi vi è la possibilità di dare una anticipazione non superiore al 15 per cento delle entrate...

ETTORE MARIA FIASTRI, *Presidente della Cassa di previdenza per il personale della motorizzazione civile*. La percentuale è del 60 per cento!

RAFFAELE ROTIROTI, *Relatore*. No, si parla di un'anticipazione non superiore al 15 per cento sulle indennità nei casi normali e di una percentuale del 60 per cento nel caso di documentato bisogno. Vorrei sapere in quale percentuale incida il numero delle richieste nelle due ipotesi e quali siano gli importi. Poiché si è parlato anche di borse di studio, ne vorrei conoscere l'ammontare medio, il numero, le modalità di erogazione.

Inoltre, l'Ente fornisce un'ulteriore prestazione: mi riferisco al contributo concesso a pensionati del Ministero e superstiti che versino in particolari disagiate condizioni economiche. Chi giudica questo stato di disagio, chi deve esprimere la valutazione al riguardo? Desidero porre un'altra domanda su un aspetto che mi ha lasciato un po' perplesso e del quale vorrei conoscere le cause. Gli iscritti sono circa 15 mila ed il tempo medio di attesa per gli interventi della Cassa si aggira intorno ai quattro mesi: noi stiamo cercando di sollecitare gli enti a fornire le prestazioni in tempi reali, stiamo lottando per ridurre i tempi, per cui mi sembra che, di fronte ad una situazione così esigua, il periodo indicato sia veramente inspiegabile.

Infine, desidererei ottenere alcuni dati economici, perché la relazione non li contiene. Il presidente ha accennato al fatto che la Cassa, se ho ben compreso, praticamente vive sulla base dei contributi che sono dati dalla direzione per le maggiori entrate: qual è la misura di tali contributi, come è composto il bilancio, quali sono le entrate e quali le uscite? Vorrei cioè porre il quesito relativo all'esistenza ed all'utilità di questo Ente, perché vorrei rendermi conto della sua funzione.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ad altri colleghi, avverto che mi sono stati testé consegnati i documenti contabili della Cassa: trattandosi di una gestione non complicatissima, evidentemente potremmo coglierne gli aspetti essenziali anche prendendone visione in questo momento. Naturalmente, questo non vuole essere un appunto nei confronti dei nostri interlocutori, ma semplicemente la spiegazione di qualche disagio da parte nostra.

Da tale documentazione emerge che la situazione patrimoniale è di circa 30 miliardi, dei quali ben 14 presso la direzione generale del tesoro: vorrei una spiegazione di questo fatto. Per le indennità *una tantum* sono erogati circa 7 miliardi all'anno: quanto riceve in media ogni iscritto? Riterrei opportuno qualche ulteriore chiarimento, perché la relazione inviata alla Commissione è, sì, esaustiva, ma di contorno: noi abbiamo necessariamente bisogno di comprendere anche le cifre.

ROLANDO BIZZARRI, *Segretario della Cassa di previdenza per il personale della motorizzazione civile*. Le entrate della Cassa, come è stato fatto presente, scaturiscono dal 10 per cento delle entrate derivanti allo Stato dalle operazioni automobilistiche effettuate dal personale della direzione generale della motorizzazione civile (quindi revisioni, collaudi, e così via). Il 10 per cento, appunto, del volume di queste entrate è destinato all'assistenza ed alla previdenza dei dipendenti.

Per quest'anno è previsto un contributo da parte dell'amministrazione dello Stato nella misura di 12 miliardi, che poi au-

menterà a 13 con l'investimento delle disponibilità ed il contributo della parte concernente il Ministero dei lavori pubblici per i proventi delle contravvenzioni (anche se modesto). Questa somma, in base alla legge n. 14 del 1965, modificata dalla legge n. 870 del 1986, viene suddivisa in percentuali fisse: il 50 per cento deve essere destinato al pagamento delle indennità *una tantum*, che i dipendenti percepiscono al momento della cessazione del rapporto di lavoro. Il calcolo viene effettuato sulla retribuzione tabellare base, che è definita in sede di contratto. Pertanto, si va dalle 200-250 mila lire per il commesso alle 700-800 mila lire per il dirigente per ogni anno di appartenenza alla motorizzazione civile e di iscrizione alla Cassa di previdenza ed assistenza. A questa il soggetto è iscritto nel momento in cui diventa dipendente della direzione generale della motorizzazione civile; il meccanismo è automatico, non occorre presentare la relativa domanda: si cessa dall'iscrizione qualora si passi ad altra amministrazione o venga meno il rapporto di lavoro.

RAFFAELE ROTIROTI, *Relatore*. La mia domanda nasce dall'incertezza dei numeri, perché pensavo che l'iscrizione fosse libera.

ROLANDO BIZZARRI, *Segretario della Cassa di previdenza per il personale della motorizzazione civile*. Il dato è fluttuante perché noi, ad una certa data, possiamo conoscere esattamente il numero dei dipendenti, mentre, per quanto riguarda i pensionati ed i superstiti, possiamo valutarne la consistenza numerica in base alle domande che vengono presentate. Da un'indagine che abbiamo svolto appunto prendendo in esame le richieste, abbiamo accertato che il rapporto fra gli *ex* dipendenti e coloro che sono in servizio è più o meno di due a uno; pertanto, verificando anche i dati contenuti nel nostro schedario, presumiamo che si tratti di circa 14-15 mila soggetti.

Per quanto riguarda i superstiti ed i pensionati il tipo di assistenza è diverso: non viene loro corrisposta l'indennità *una tantum* in quanto è già riscossa al mo-

mento della cessazione del rapporto di lavoro né viene pagata alcuna anticipazione, ma viene erogata solo l'assistenza per malattie, eventi luttuosi o danni di varia natura.

CLAUDIO VECCHI. È una prestazione integrativa?

ROLANDO BIZZARRI, *Segretario della Cassa di previdenza per il personale della motorizzazione civile*. Sì.

PRESIDENTE. Qual era la media delle liquidazioni nel 1989?

ROLANDO BIZZARRI, *Segretario della Cassa di previdenza per il personale della motorizzazione civile*. Mediamente ogni anno vanno in pensione 140-150 persone; comunque sarà nostra cura inviare dati più precisi al riguardo.

ETTORE MARIA FIASTRI, *Presidente della Cassa di previdenza per il personale della motorizzazione civile*. Il numero degli impiegati che lascia l'amministrazione è un dato statistico costante: su 5 mila impiegati circa 160-170 ogni anno vanno in pensione. Tale cifra non varia da un'amministrazione all'altra.

ROLANDO BIZZARRI, *Segretario della Cassa di previdenza per il personale della motorizzazione civile*. Tornando ai quesiti che ci sono stati rivolti, il consiglio d'amministrazione non prevede, perché lo statuto della Cassa lo vieta in modo chiaro, gettoni di presenza. Al personale proveniente dagli uffici provinciali viene corrisposta un'indennità di missione uguale a quella prevista per gli impiegati dello Stato (rimborso del pasto e dell'albergo).

Presidente del consiglio d'amministrazione è il capo del personale, vicepresidente è il vicecapo del personale. All'interno del consiglio non ci sono membri estranei all'amministrazione, anche perché la Cassa è sottoposta al controllo sia della stessa amministrazione, sia della Corte dei conti, sia del Parlamento.

Vigente il vecchio statuto, i dipendenti della Cassa venivano assunti con contratto a tempo determinato. Nel 1985 esso è stato

modificato e sono stati assunti tre dipendenti con contratto di diritto privato che hanno lasciato l'amministrazione per motivi vari.

Attualmente presta servizio una sola impiegata. Tuttavia il nuovo statuto dà la possibilità di utilizzare — ciò è avvenuto anche in base ad un suggerimento del Ministero del tesoro — dipendenti della motorizzazione civile per svolgere tali funzioni. Attualmente sono assegnati alla Cassa otto impiegati (il massimo previsto è di dieci), che ricevono lo stesso stipendio degli impiegati statali, non essendo previsti per loro né gettoni di presenza né altro tipo di compenso.

Per quanto riguarda le anticipazioni sull'indennità *una tantum*, ci siamo rifatti, in sede di riforma dello statuto, al rapporto di lavoro privato che prevedeva la possibilità di ottenere anticipazioni sulla propria liquidazione in caso di difficoltà economiche. Come si è detto, per il pagamento di tale anticipazione viene destinato il 15 per cento delle entrate della Cassa. Per averne diritto i dipendenti devono presentare una domanda accompagnata da una documentazione e possono ricevere il 60 per cento dell'indennità maturata al momento della presentazione della domanda. L'erogazione, se la documentazione è in ordine, arriva in tempi brevi.

Poi vi sono i contributi per l'assistenza ordinaria (malattia, morte, invalidità permanenti, eccetera).

Quanto alle borse di studio concesse, quest'anno sono state 220, con un importo di 600 mila lire ciascuna. Ne hanno diritto i figli di nostri iscritti che abbiano riportato una media superiore al 7.

RAFFAELE ROTIROTI, *Relatore*. Quante sono state le richieste?

ROLANDO BIZZARRI, *Segretario della Cassa di previdenza per il personale della motorizzazione civile*. La Cassa aveva fatto il bando per 250 borse di studio; quest'anno le domande sono state in numero inferiore a quelle dello scorso anno.

La Cassa promuove anche alcune iniziative culturali e ricreative (teatro, pub-

blicazioni, acquisto libri, eccetera) alle quali viene destinato il 2,50 per cento della somma disponibile.

Le ulteriori spese dell'amministrazione sono per la cancelleria.

Quanto ai tempi richiesti per le prestazioni, per i prestiti il cui importo varia da 1 a 4 milioni sono brevissimi. Dopo la presentazione della domanda sono necessari 3 o 4 giorni per effettuare i necessari controlli (assenza di precedenti prestiti sia con l'amministrazione sia con l'ENPAS). Occorrono, invece, 20-30 giorni per soddisfare le domande di assistenza; mentre è necessario un periodo di quattro mesi per soddisfare le richieste la cui documentazione non sia completa o molto elaborata.

Quanto all'*una tantum*, la Cassa è legata all'ENPAS perché deve applicare la stessa aliquota IRPEF applicata da quell'Ente sulle liquidazioni statali. Nel momento in cui arriva il dato dall'ENPAS, nel giro di 10-15 giorni la liquidazione viene corrisposta.

Circa i sussidi periodici ai pensionati, essi dovrebbero essere rapportati al reddito degli iscritti che è piuttosto difficile valutare. Per anni abbiamo erogato contributi assistenziali basandoci sulla denuncia dei redditi.

Vorrei precisare che avevamo alcune perplessità sul modo in cui venivano redatte tali denunce: non sapevamo, infatti, se esse risultassero sbagliate volutamente o per ignoranza del nostro iscritto. Per quanto riguarda tale sussidio, quindi, stiamo cercando di individuare un sistema che ci garantisca sulla reale povertà e sulle effettive condizioni economiche disagiate del nostro iscritto.

Sottolineo il fatto che abbiamo attuato interventi di carattere assistenziale — dell'ordine di un milione all'anno — nel caso di alcune pensionate, mogli di alcuni vecchi prefetti o funzionari che, essendo andati in pensione vent'anni fa, percepivano pensioni estremamente basse.

ALCIDE ANGELONI. Non avendo potuto partecipare fin dall'inizio all'audizione odierna, vorrei chiedere scusa in anticipo

se, alcune delle domande che intendo porre, hanno trovato già risposta da parte dei rappresentanti della Cassa.

È previsto un periodo minimo di iscrizione alla Cassa per avere diritto al trattamento minimo di pensione?

Che cosa succede se un dipendente va in pensione prima del tempo?

Avete problemi di ricongiunzione, sulla base della legge n. 29, presso il vostro Ente o presso altri enti?

ROLANDO BIZZARRI, *Segretario della Cassa di previdenza per il personale della motorizzazione civile*. Non abbiamo problemi di ricongiunzione!

Poiché il nostro iscritto non versa contributi assistenziali, non esiste un minimo di contribuzione; è, però, evidente che per poter usufruire dell'anticipazione *una tantum* bisogna aver prestato servizio per almeno sei mesi e un giorno per aver diritto ad un anno di pensione.

ETTORE MARIA FIASTRI, *Presidente della Cassa di previdenza per il personale della motorizzazione civile*. Nel ringraziare il presidente e i membri della Commissione, intendo assicurare la massima disponibilità dell'Ente nel venire incontro alle richieste formulate.

PRESIDENTE. In conclusione, sarei grato ai rappresentanti della Cassa del personale della motorizzazione civile se volessero inviarci ulteriore documentazione scritta contenente le richieste formulate dai membri della commissione e le risposte ai quesiti contenuti nella scheda che vi abbiamo già spedito.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
RAFFAELE ROTIROTI

Audizione del presidente della Cassa marittima meridionale, senatore Salvatore Frasca.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente, senatore Salvatore Frasca, del vicepresidente, capitano

Francesco D'Agnano, e del direttore generale, dottor Bruno Polito, della Cassa marittima meridionale.

Vi ringrazio per aver accolto il nostro invito a questa audizione, prevista ai sensi della legge n. 88 del 1989, che ci servirà per acquisire una maggiore conoscenza dei compiti della Cassa.

Invito, pertanto, il presidente della Cassa marittima meridionale, il senatore Salvatore Frasca, a riassumere la relazione che è stata inviata alla Commissione.

SALVATORE FRASCA, *Presidente della Cassa marittima meridionale*. Mi limiterò soltanto ad una breve esposizione sia perché avrete già avuto modo di esaminare la relazione, sia perché, avendo la Commissione ascoltato altri rappresentanti di enti, credo che vi siate già formati un'opinione di carattere generale sulla funzione delle tre Casse marittime (la nostra con sede a Napoli, quella di Trieste e quella di Genova).

La Cassa marittima meridionale come le altre due Casse marittime esercita l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e contro le malattie professionali della gente di mare. La Cassa svolge inoltre, ai sensi della legge n. 33 del 1980, le attività di riscossione contributiva e di erogazione delle prestazioni in materia di malattie comuni e di maternità per conto dell'INPS.

Assicuriamo, infine, ulteriori prestazioni di natura economica previste ai sensi delle varie leggi speciali – cito per esempio la legge n. 1486 del 16 ottobre 1962 per i marittimi temporaneamente non idonei alla navigazione – e i contratti collettivi e regolamenti organici.

Per la riscossione dei contributi la Cassa, ove i datori di lavoro non provvedano spontaneamente e con le modalità previste ai versamenti nei termini di legge si avvale di un duplice sistema: o della procedura coattiva mediante il ruolo, attraverso il servizio centrale della riscossione ed i concessionari del servizio stesso, oppure della procedura di ingiunzione attraverso i decreti ingiuntivi.

Le prestazioni economiche vengono corrisposte sia per i periodi di temporanea inabilità al lavoro (indennità giornaliera)

conseguente a malattie o ad infortuni, sia per inabilità permanente.

I servizi centrali in cui si articola l'organizzazione della Cassa sono quattro: affari generali, erogazione, assicurazione e ragioneria, oltre al dipartimento legale. Sono anche in funzione le sedi periferiche di Mazara del Vallo, Messina e Palermo; altre due sedi, a Torre del Greco e a Molfetta, non sono state ancora attivate per carenza degli organici; sono, altresì, in corso studi che dovrebbero portare all'organizzazione di altre sedi in Calabria ed in Sardegna.

La pianta organica è composta di 188 unità, di per sé stesse insufficienti, ma in servizio vi sono soltanto 165 dipendenti: i rimanenti posti non hanno potuto essere ricoperti perché « bloccati » dalla legge finanziaria. Compiti e funzioni ulteriori della Cassa sono previsti dallo statuto, che è stato approvato il 13 maggio 1940 e modificato il 31 marzo 1961; allo studio sono ulteriori modificazioni che dovrebbero tendere ad adeguare in misura sempre maggiore lo statuto a quelle che sono le funzioni dell'Ente.

Il rapporto d'impiego tra la Cassa ed il personale è regolato dalla legge 20 marzo 1975, n. 70. Il conto economico del bilancio relativo all'esercizio finanziario 1988 è risultato in pareggio, presentando entrate ed uscite per 43 miliardi e 361 milioni. Oltre la metà delle entrate è costituita da contributi, mentre la parte rimanente è rappresentata da redditi e dall'attività mobiliare ed immobiliare. Tali cifre si riferiscono all'attività dell'Ente in quanto tale e non tengono conto della gestione per conto dell'INPS, costituita da partite di giro. Non credo di dover aggiungere altro. Come tutti gli enti di previdenza, il nostro esercita anche un'attività immobiliare ed il nostro patrimonio è piuttosto cospicuo.

A questo punto, potrei rispondere alle domande che i commissari intendessero eventualmente pormi e, infine, svolgere alcune considerazioni sulla consistenza stessa delle Casse di previdenza ed in ordine ad una revisione dei loro compiti

che si potrebbe ottenere se vi fosse in tal senso un'iniziativa parlamentare o governativa.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Frasca per la sua sintetica ma completa introduzione.

CARLO TANI, *Relatore*. Desidero formulare solo poche domande perché la relazione inviataci è completa e l'attività della Cassa è fiorente, anche in base a disposizioni di legge che hanno trasferito dal nord al sud molte di queste gestioni, concedendo agevolazioni fiscali notevoli. Infatti, i rappresentanti delle Casse marittime di Venezia e di altre città marinare settentrionali lamentavano la situazione contraria a quella testé illustrata dal presidente Frasca, che è notevolmente rassicurante.

Vorrei sapere se, oltre ad investimenti in immobili, la Cassa ritenga di dover investire in titoli - il bilancio è in pareggio, quindi questa è un'ipotesi che potrà essere presa in considerazione quando la gestione andrà in attivo -, poiché sembra che gli investimenti immobiliari diano un reddito del 4,15 per cento, che è piuttosto basso.

Inoltre, chiedo se non riteniate efficace, anche al fine di incentivare l'attività marinara, che rappresenta un'importante tradizione italiana, istituire borse di studio per la frequenza degli istituti nautici, in particolare a favore dei figli dei dipendenti: ritengo che il consiglio d'amministrazione potrebbe effettuare uno studio in tale direzione.

ALCIDE ANGELONI. Desidero conoscere l'entità dei contributi versati dagli iscritti e quella massima globale ripartita fra datore di lavoro e lavoratore.

Il presidente Frasca ha detto che presso la Cassa sono in servizio 165 dipendenti (il blocco cui ha fatto riferimento è un po' un « mal comune »): vorrei sapere se sia stato risolto il problema delle carenze organiche eventuali rispetto alle esigenze di personale con l'introduzione di processi di informatizzazione, e così via.

Vorrei, infine, venire a conoscenza dell'entità del patrimonio immobiliare - in

particolare, se il valore indicato è quello storico oppure quello attuale – nonché dell'entità dei titoli.

SALVATORE FRASCA, *Presidente della Cassa marittima meridionale*. Desidero precisare, prima di rispondere ad alcuni dei quesiti che sono stati posti, che il vicepresidente della Cassa, capitano D'Agnano, è anche il segretario generale dei marittimi in sede CGIL e, quindi, è un conoscitore profondo dei problemi della categoria.

Per quanto riguarda le borse di studio, informo che la Cassa marittima le ha istituite e le istituisce annualmente a favore dei figli dei dipendenti. Noi dovremmo però pensare pure ai marittimi, anche per realizzare l'inversione di una tendenza di carattere generale, in base alla quale si considerano sempre, appunto, i dipendenti e non le altre categorie di cittadini cui l'attività dell'Ente si rivolge. Per esempio, negli ospedali si parla molto dei medici e dei paramedici e poco degli utenti di tali strutture; così, presso la Cassa marittima, ci si preoccupa molto dei dipendenti e poco dei marittimi. Noi vorremmo rovesciare tale tendenza e, quindi, troviamo giusto questo suggerimento, che mi pare per altro sia già stato indirizzato ai rappresentanti di altri enti previdenziali.

Per quanto riguarda gli investimenti, la Cassa ne attua sia a breve sia a lungo termine. Per quelli a breve si è seguita la pratica dei BOT che ha fruttato molto bene negli anni precedenti e che farà lo stesso quest'anno. Per quanto concerne gli investimenti immobiliari, pensiamo a qualcosa di più duraturo e redditizio rispetto al passato perché fino ad ora sono stati costruiti soltanto alloggi assegnati ai senzatetto. Tale pratica è utile e doverosa perché contribuisce a risolvere il problema degli alloggi, ma dal punto di vista della redditività dell'Ente non si tratta di un investimento produttivo. Poiché tali alloggi non sono ben tenuti ed i canoni non sono remunerativi, abbiamo pensato, dopo aver consultato la categoria dei nostri iscritti, di realizzare un villaggio residenziale da mettere a disposizione non soltanto dei lavoratori marittimi. Ci siamo affidati ad

una società romana che sta procedendo ad uno studio per verificare quanto tale iniziativa possa essere redditizia.

Attualmente il nostro patrimonio si aggira sui 40 miliardi. Poiché tale valutazione risale a circa 10 anni fa, recentemente è stato nominato un gruppo di tecnici cui è stato assegnato il compito di procedere ad una rivalutazione. Ciò sicuramente consentirà di recuperare maggiori entrate.

A questo punto desidero porre all'attenzione della Commissione una questione piuttosto delicata. Attualmente è in corso con il Ministero della sanità un contenzioso che ha avuto inizio dopo l'istituzione del Servizio sanitario nazionale. Alcuni dei locali che erano di proprietà della Cassa, e che riteniamo essere ancora tali, vengono utilizzati da tale Ministero che contesta il nostro diritto alla proprietà. È stata anche emessa una sentenza su iniziativa della Cassa marittima tirrenica a favore di questa; tuttavia il Ministero della sanità ha impugnato la sentenza.

Riteniamo che l'acquisizione di questo patrimonio possa agevolare le Casse. D'altra parte, se queste non sono state considerate enti inutili e devono essolvere un determinato ruolo, è giusto che dispongano di un proprio patrimonio. Giudichiamo pertanto non corretto il comportamento del Ministero della sanità, tanto più che dal passaggio delle competenze dalle Casse marittime alle USL – al riguardo il capitano D'Agnano potrà fornire un'ampissima casistica – i marittimi non hanno ricevuto grandi vantaggi. Infatti bisogna tener presente che quella dei marittimi è una categoria *sui generis*: essi vivono poco sulla terraferma e molto sul mare, per cui le prestazioni sanitarie devono essere erogate con una certa urgenza, cosa che il Servizio sanitario locale non riesce a fare. Per esempio, prima dell'imbarco i marittimi devono essere sottoposti a visita medica e le USL non sempre riescono a garantirla.

A parte le carenze che si riscontrano nell'erogazione delle prestazioni da parte del Servizio sanitario, le strutture appartenevano alla Cassa e nostro dovere è quello di rivendicarne il possesso.

Circa l'entità dei contributi risponderà il direttore Polito. Ulteriori notizie potranno essere inviate in seguito alla Commissione.

BRUNO POLITO, *Direttore della Cassa marittima meridionale*. Desidero solo sottolineare che a pagina 15 della relazione sono contenuti i dati relativi alle entrate distinti per categorie di naviglio (passeggeri, carico, velieri e pescherecci). Come ha già preannunciato il presidente, i dati richiesti saranno trasmessi successivamente.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Frasca, che aveva manifestato l'intenzione di esporre alla Commissione talune considerazioni circa l'esistenza e l'utilità delle casse attualmente esistenti, desidero ricordare ai rappresentanti della Cassa marittima meridionale che la Commissione è in attesa di ricevere, oltre i dati richiesti nel corso di questa audizione, anche quelli che dovranno essere indicati nella scheda predisposta a cura del Servizio studi della Camera dei deputati.

Quanto al contenzioso con il Ministero della sanità, cui il senatore Frasca ha fatto cenno, mi sembra che la legge prevedesse l'acquisizione del patrimonio (è accaduto con l'INAIL e con altri enti di previdenza).

SALVATORE FRASCA, *Presidente della Cassa marittima meridionale*. Avevo omesso di rispondere sul personale: attualmente abbiamo in servizio 165 unità, su 188 previste e comunque da noi ritenute insufficienti. È stata attuata l'informatizzazione del servizio attraverso la consulenza di società private, perché la Cassa non dispone del personale adatto.

Abbiamo preso contatto con il Ministero della funzione pubblica per uno studio approfondito sul personale e sull'organizzazione della Cassa marittima meridionale che viene considerata Ente pilota. Faccio presente che allo stato la Cassa non dispone di personale adeguato dal punto di vista sia quantitativo sia qualitativo.

Circa le problematiche cui ho fatto cenno in precedenza, ritengo che ci si debba chiedere se le Casse debbano conti-

nuare ad esistere. Se la risposta è affermativa, nel senso che non vengono considerate enti inutili, bisognerebbe rivedere il quadro delle loro competenze soprattutto in riferimento all'assistenza sanitaria. Se invece le Casse devono limitarsi ai settori dell'infortunistica e delle deleghe dell'INPS, allora tanto vale sopprimerle del tutto.

Ritengo che, se venissero integrate le attuali funzioni con alcune fasi dell'erogazione sanitaria, le Casse potrebbero svolgere un ruolo particolare; infatti, alla luce della specificità del lavoro del marittimo, si dovrebbe prestare particolare attenzione ai suoi problemi.

Credo che l'esistenza di tre Casse in questo settore contribuisca ad appesantire i costi senza arrecare vantaggi ai marittimi; si renderebbe, a nostro avviso opportuna l'istituzione di una Cassa unica. A tale riguardo esprimiamo l'auspicio che il Governo e il Parlamento intervengano con una propria iniziativa legislativa che risulterebbe molto utile per il nostro settore.

Pur condividendo la constatazione del presidente, il quale ha affermato che la legge n. 833 prevede che il patrimonio degli enti disciolti sia affidato all'istituto che ne rileva i compiti, credo che, a proposito delle Casse marittime, si renda necessario sottolineare non solo che esse non sono state sciolte, ma che devono anche contare su tutto il proprio patrimonio disponibile.

PRESIDENTE. Vorrei assicurare il presidente Frasca che saranno tenute nella giusta considerazione le valutazioni da lui espresse. In particolar modo verrà considerata quella proposta relativa alla unificazione delle tre Casse - opportunità sottolineata anche dai rappresentanti degli altri due enti - che consentirebbe di evitare un inutile dispendio di energie intellettuali ed economiche. Pertanto, nella relazione finale che la Commissione presenterà al Parlamento, verranno sottolineati questi aspetti e quelle considerazioni sulla proprietà per le quali ritengo potrebbe essere inviato un documento al Ministero della sanità per sollecitare ulteriormente la definizione del problema.

Nel ringraziare i rappresentanti della Cassa marittima meridionale, rimaniamo in attesa della documentazione relativa alle richieste formulate.

Esame del documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1991-1993, riguardo alle linee di intervento sul sistema pensionistico.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame del documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1991-1993, riguardo alle linee di intervento sul sistema pensionistico.

Do la parola al relatore, onorevole Borroso.

ANDREA BORRUSO, Relatore. Ho già inviato al presidente della Commissione una relazione contenente le problematiche attinenti al settore pensionistico.

PRESIDENTE. Propongo alla Commissione che mi sia affidato il compito di inviare ai Presidenti delle due Camere una lettera in cui sia evidenziata la grande rilevanza sociale dei problemi previdenziali e finanziari che comportano un impegno del 25 per cento della spesa globale pubblica del nostro paese. Sarebbe, inoltre,

necessario sottolineare anche alcune questioni particolarmente urgenti: l'esigenza di una legge sulle pensioni d'annata, di un'applicazione più ampia nel 1991 dell'articolo 37 per quanto riguarda l'INPS, di una considerazione delle analoghe necessità rappresentate dall'INAIL - segnatamente per i deficit agricoli - e, infine, di un avvio immediato di un processo legislativo di riforma almeno per quanto riguarda quei punti del pubblico e del privato che possano essere portati a compimento in tempi molto brevi avendo già un vasto e preventivo consenso sociale e politico.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 17.

**IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI**

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 2 luglio 1990.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO